FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

aaaa acqua alta ad architettura

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

aaaa acqua alta ad architettura / M. Scalzo. - STAMPA. - (2006), pp. 1-24.

Availability:

This version is available at: 2158/600414 since:

Publisher:

dipartimento progettazione dell'architettura

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

20 April 2024

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

inoltre

.... Firenze, un viaggio immaginario sopra e sotto l'acqua

Comune di Firenze
Consiglio di Quartiere 1
Commissione Partecipazione e Decentramento G1

a cura:
Marcello Scalzo

SESV Spazio Espositivo di Santa Verdiana
3-10 novembre 2006

Corso di Tecniche della Rappresentazione
prof. Marcello Scalzo
con la collaborazione degli arch.:
Valentina Bovio, Andrea Caprara, Elisa Martini,
Leonardo Palanti, Salvatore Sgarioto, Rudi Ulivi
e di:
Lee Cohen, Giacomo Gori, Francesca Grillotti.

a cura di
Marcello Scalzo

Corso di Tecniche della Rappresentazione
prof. Marcello Scalzo
con la collaborazione degli arch.
Valentina Bovio, Andrea Caprara, Elisa Martini,
Leonardo Palenti, Salvatore Sgarlato, Rudi Ulivi
e di
Lee Cohen, Giacomo Gori, Francesca Grilletti

SESV Spazio Espositivo di Santa Verdiana
3-10 novembre 2006

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

a a a a

acqua alta ad architettura

la Facoltà durante l'alluvione del
4 novembre 1966

.... Firenze, un viaggio immaginario sopra e sotto l'acqua

Comune di Firenze
Consiglio di Quartiere 1
Commissione Partecipazione e Decentramento D1

Dopo l'alluvione. Un nuovo sentimento

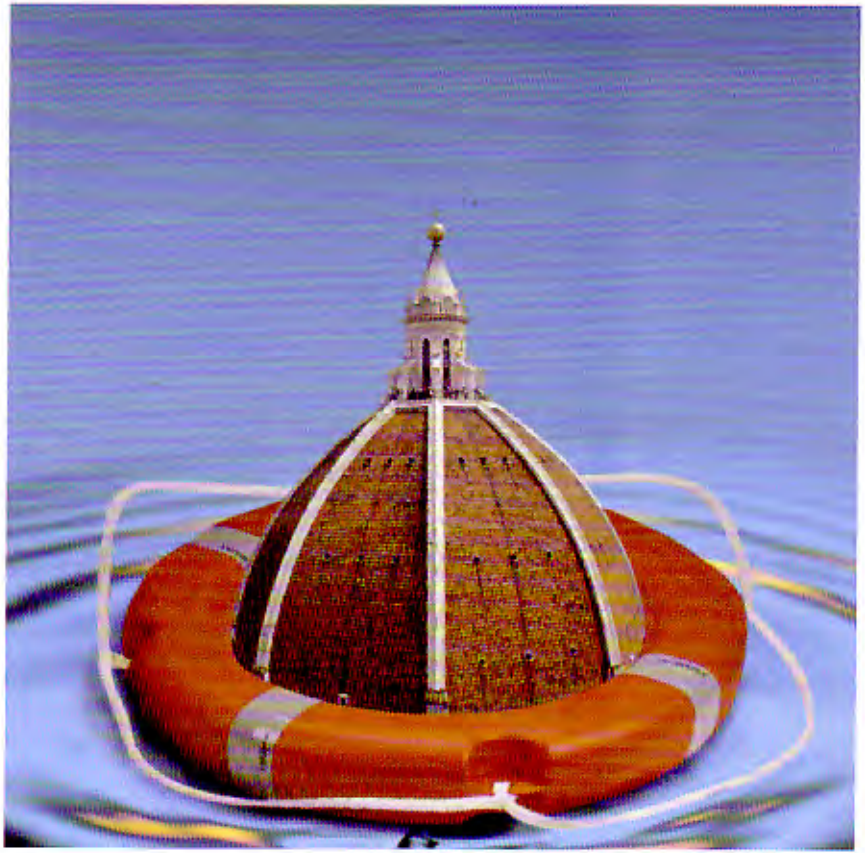
Quel lontano venerdì 4 Novembre del 1966 la pioggia cadeva ormai da due giorni, incessante, intensa, continua; il livello dell'Arno, lentamente, ma inesorabilmente, continuava a crescere. Alle 5,30 ancor prima dell'alba, rompendo gli argini, il fiume inondò una città ancora immersa nel sonno. La piena progressivamente invase strade e piazze, sino a giungere, specie nella zona di Santa Croce, ai primi piani delle case: l'acqua era arrivata ad una altezza di circa 5 metri.

Tutti gli edifici del centro subirono quell'evento catastrofico: dalle abitazioni più modeste ai grandi complessi monumentali.

Per quasi due giorni l'Arno sommerse Firenze: l'acqua scura trascinava con se qualsiasi cosa potesse stare a galla: alberi, auto, detriti. Non era raro veder galleggiare carcasse di animali morti, gonfiati dall'acqua. E poi la nafta,

Elaborazione di Giacomo Gori.

la nafta, gli idrocarburi fuoriusciti dai serbatoi delle caldaie o delle stazioni di rifornimento formavano in superficie una nera, a volte iridescente, striscia maleodorante.
Il fiume, finalmente, iniziò dal 6 novembre a ritirarsi, lasciando dietro di se una situazione desolante e catastrofica. L'acqua torbida e bruna rese il posto alla melma e ai detriti, una indegna poltiglia composta di fango e nafta. Mancava tutto, l'acqua potabile, il pane, l'energia elettrica, i trasporti pubblici; qualcuno non aveva più neanche una casa. Ed era freddo: e solo accendendo dei fuochi, in un camino, ormai non più usato da anni, o in una improvvisata stufa, ricavata in un secchio di metallo, si riusciva a levarsi da dosso quei brividi, di freddo, di paura, di timore per il futuro.
Firenze stava conoscendo il periodo più drammatico dal dopoguerra.
E dopo tanti giorni di cielo plumbeo, finalmente un timido



Elaborazione di Giacomo Gori.

sole squarciò le nubi: il primo segno della ripresa. I fiorentini si rimboccarono le maniche e con loro i tanti volontari e soccorritori venuti dall'Italia e da ogni parte del mondo: gli "angeli del fango".
L'alluvione aveva prodotto a Firenze, forse per la prima volta, un desiderio collettivo di partecipazione e solidarietà; la città, le sue opere d'arte furono da tutti sentiti come "patrimonio comune", un bene dell'intera umanità, superando confini, preconcetti o mere barriere nazionali, precorrendo di anni i principi ispiratori che hanno permesso all'UNESCO di includere la città di Firenze come patrimonio culturale dell'umanità.

Marcello Scalzo
Docente di
Tecniche della Rappresentazione

Prof. Giuseppe Gori - Preside Facoltà Architettura - Firenze

Caro Raggianti,

l'Architetto Dessi Bardeschi ti porta la nostra lettera e ti dirà come stiamo. Abbiamo fatto tutto da soli splendidi gli studenti.

Grazie!

Giuseppe Gori

Firenze, 13 Novembre 1966

Lettera del preside Gori a Carlo Ludovico Raggianti.

La Facoltà durante l'alluvione del 1966

Nel 1966 i locali della Facoltà di architettura di Firenze erano, in larga parte, ricavati in due edifici del Centro storico: presso l'Accademia di Belle Arti in via Ricasoli, su piazza San Marco (già nel medioevo l'antico Ospedale di S. Matteo o di Lemmo) e nell'ex complesso camaldolese di S. Maria degli Angeli tra piazza Brunelleschi e via degli Alfani.
Mentre i locali presso la sede dell'Accademia furono interessati solo marginalmente dalla piena dell'Arno (buona parte delle stanze e delle aule della Facoltà erano ai piani superiori), la stessa buona sorte non toccò alla sede di piazza Brunelleschi.
L'acqua invase l'intero piano terra sino a raggiungere un'altezza di oltre 4 metri: tutti gli ambienti furono allagati, le aule di disegno, le stanze dei docenti e, soprattutto, la biblioteca, situata nei locali sul lato ovest del chiostrino

AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ministero Pubblica Istruzione – Roma

PREGOTI FARTI INTERPRETE PRESSO CONSIGLIO SUPERIORE GRAVISSIMI DANNI FACOLTA' FIORENTINA ARCHITETTURA SPECIALMENTE BIBLIOTECA PRESIDENZA ARCHIVI ED ISTITUTO ET LABORATORIO SCIENZA COSTRUZIONI COMPLETAMENTE SOMMERSI ACQUA FANGO NAFTA STOP SEGNALOTI MAGNIFICO COMPORTAMENTO STUDENTI ED ASSISTENTI CHE LAVORANO GIORNO ET NOTTE TUTTI RIUNITI TENTANDO SALVARE LIBRI APPARECCHI ATTREZZATURE STOP ABBIAMO BISOGNO DI TUTTO ET OLTRE A MEZZI IMMEDIATI OCCORRONO UOMINI PER RICOSTRUIRE FACOLTA' ASSISTENTI AGGREGATI CATTEDRE FONDI STOP CONTO SUL TUO AIUTO
PRESIDE GIUSEPPE GORI

FACOLTA' DI ARCHITETTURA - PIAZZA BRUNELLESCHI - FIRENZE

Minuta del telegramma inviato dal preside Gori al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione

detto "dei Morti", quello dove al primo piano era ubicata l'indimenticata aula quadrilatero.
Notevoli danni subì, inoltre, la sede dell'Istituto di Costruzioni, in piazza Brunelleschi, con l'annesso laboratorio; l'acqua e il fango avevano distrutto o reso inservibili le attrezzature tecniche per le prove sui materiali.
Nella biblioteca le scaffalature erano saltate, divelti gli infissi di porte e finestre, rovesciati schedari e armadi. Alcuni libri galleggiavano nell'attiguo "chiostro dei Morti", i pacchi delle riviste erano diventati dei blocchi informi. I sotterranei, gonfiati dalla piena delle acque, avevano sollevato e divelto i pavimenti; qualche antica tomba era affiorata mostrando macabri e poveri resti umani; la nafta, fuoriuscita dai serbatoi degli impianti di riscaldamento, galleggiando sull'acqua, aveva lasciato delle scure striature lungo le pareti dei chiostri.
Ragazze e ragazzi, di Firenze e di

Elaborazione di Francesca Grillotti.

tutta Italia, studenti della Facoltà, ma non solo, dalla mattina di lunedì 7 accorsero nella sede di piazza Brunelleschi per strappare, in una corsa contro il tempo, le poche attrezzature e strumentazioni scampate o solo parzialmente toccate dalla furia delle acque, cercando di recuperare il patrimonio librario della biblioteca da una totale rovina.
Tutti cercarono, al meglio delle loro possibilità, e con i pochi mezzi a disposizione, di dare il proprio contributo affinché la vita in Facoltà tornasse quella di prima.

Da una faldone "emerso" dagli archivi del Dipartimento di Progettazione contenente alcune minute appartenenti, probabilmente, a Giuseppe Gori, preside della Facoltà durante quel lontano novembre del '66, sono emerse interessanti testimonianze di quello che avvenne nei giorni dell'alluvione e in quelli seguenti al "ritiro delle acque"

Elaborazione di Marcello Scalzo.

acque" dalla sede di piazza Brunelleschi.
Sono veline, documenti, copie di lettere inviate dallo stesso prof. Gori. I destinatari di queste missive, numerosi, sono i presidi delle altre Facoltà italiane (Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo e IUAV di Venezia), gli ambasciatori accreditati a Roma presso il nostro Stato, personaggi della cultura come C. L. Ragghianti, le strutture dello Stato, come il C.N.R. o il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il Ministero competente.
Il prof. Gori inoltra richieste di aiuto e collaborazione; a tutti, dai colleghi presidi agli ambasciatori, non chiede danaro, ma libri e riviste ... "Disegno, Scienza e Tecnica delle Costruzioni, Elementi di architettura, Elementi di composizione, Composizione architettonica, Urbanistica, Architettura degli interni, Storia e stili dell'architettura, Restauro dei Monumenti". Le acque dell'Arno in piena avevano attentato,

Elaborazione di Giacomo Gori.

cercando di trascinarle via, la Cultura, il Sapere, la Scienza.
Ed è di questo, più che dei guasti fisici, che il Preside sembra preoccuparsi.
Gori, in un telegramma inviato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione a Roma, oltre a segnalare i gravissimi danni subita dalla Facoltà scrive "...il magnifico comportamento di studenti, assistenti che lavorano giorno et notte tutti riuniti tentando di salvare libri apparecchi attrezzature..."
Ma i documenti più "emozionanti" sono una dozzina di fogli, per di più manoscritti (forse alcuni dallo stesso Gori): una sorta di "cronaca", e successivamente di "giornale dei lavori" che descrive lo stato disastroso in cui versavano i locali della Facoltà e i "primi interventi" di soccorso portati da volenterosi, per lo più studenti e assistenti.
Le annotazioni dei giorni 4, 5 e 6 di novembre: poche righe manoscritte che descrivono le

Elaborazione di Giacomo Gori.

difficoltà del preside Gori di raggiungere la Facoltà e della sua preoccupazione per le sedi ormai invase dall'acqua; lunedì contatta i prof. Vernuccio, König, Giannelli e (...) per organizzare gli interventi di soccorso in biblioteca. Martedì 8, annota, manoscritto su due foglietti, di incontri e riunioni in Rettorato, e sui modalità dei lavori da eseguire con urgenza nella sede di piazza Brunelleschi. La "cronaca" dei giorni 9, 10 e 11 novembre è dattiloscritta; arrivano i primi soccorsi: stivali, secchi, pale, coperte, legna, segatura, carbone e borotalco. Una priorità è data dalla necessità di reperire stufe o di qualsiasi altro mezzo per riscaldare gli ambienti e, contestualmente, cercare di asciugare libri e riviste danneggiate dall'acqua. Gli interventi di "restauro" sulle pubblicazioni, il più delle volte, non sono efficaci; col tempo risulteranno, addirittura, dannosi. Sui libri si usa il borotalco e i forni a legna; il risultato è una sorta di mattone. Dal 13 al 16 vi

Elaborazione di Francesca Grillotti (alto); Marcello Scalzo (basso).

sono altri appunti manoscritti sugli interventi di ripristino e sulle riunioni per appaltare lavori più "consistenti".
È ipotizzabile che dopo quella data i soccorsi vengano meglio programmati e all'organizzazione spontanea del preside e dei professori si affianchi quella del Rettorato e della Prefettura.

....Firenze, un viaggio immaginario sopra e sotto l'acqua

Qualcuno si chiederà il perché di questo insolito connubio: immagini drammatiche (quelle che evocano i tragici giorni dell'alluvione) e immagini impossibili (le elaborazioni sui monumenti fiorentini). È lecito accostare un David in costume da bagno alla foto di una piazza Santa Croce ancora invasa dal fango? Ma è innegabile che Firenze, anzi i fiorentini, sono

Elaborazione di Francesca Grillotti.

famosi per le loro sagaci e salaci battute, ne hanno per ogni occasione e per ogni evenienza.
È lo "spirito dei toscanacci" sempre pronti alla satira, anche in condizioni critiche. La letteratura, il cinema e la musica ci hanno fornito tantissimi esempi: da scrittori come il Vamba, attori-registi come il Benigni a musicisti come il Marasco. E di quest'ultimo, chi non ricorda, chi non ha mai canticchiato qualche strofa della canzone "L'alluvione"? Satira, a volte dissacrante, che però si prefigge di esorcizzare, sdrammatizzando con una battuta, con un sorriso o con un scherzo anche qualcosa di tragico.
Tra tante manifestazioni che ricordano quei drammatici eventi, le nostre elaborazioni tentano soltanto di regalarci un sorriso, una piccola parentesi lieta per guardare positivamente e in avanti.

Marcello Scalzo

Elaborazione di Giacomo Gori.

Credits:

A cura e organizzazione
Marcello Scalzo
Ideazione ed elaborazioni grafiche
Marcello Scalzo, Andrea Caprara, Lee Cohen, Giacomo Gori, Francesca Grillotti, Elisa Martini, Leonardo Palanti, Rudi Ulivi
Elaborazioni eseguite presso il
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura di Firenze
Copertina, elaborazioni tavole mostra
Andrea Caprara
Impaginazione catalogo
Lee Cohen
Allestimento a cura di
Marcello Scalzo, Valentina Bovio, Andrea Caprara, Lee Cohen, Giacomo Gori, Francesca Grillotti, Elisa Martini, Leonardo Palanti, Salvatore Sgarioto, Rudi Ulivi
Fotografie del 1966 dagli Archivi
M. Bini, A.Coniglio, A. Bartolozzi
DIRES, G. Polidori, G. Mazzanti, T. Urso
Fotografie del 2006
Andrea Caprara
Rin...caldo
Gilberto's bar
Si ringrazia
Adriano Bartolozzi , Marco Bini, Antonella Coniglio, Nicola Gambale, Emma Mandelli, Stefano Marmugi, Tommaso Urso
Stampa
Tipografia Il David - Firenze - 2006

Elaborazione di Giacomo Gori.